

DOCUMENTO DI SINTESI DEGLI INCONTRI SINODALI AVVENUTI NELLA PARROCCHIA MADONNA DELLE GRAZIE DI CORATO

La parrocchia Madonna delle Grazie di Corato si è impegnata a vivere il percorso sinodale attraverso una serie di step che hanno condotto alla realizzazione della consultazione sinodale per raccogliere esperienze di sinodalità vissuta.

Il primo passo è stato quello di scegliere, in accordo con il Consiglio Pastorale, di approfondire due nuclei tematici ritenuti cruciali rispetto all'esperienza che la parrocchia vive nel territorio in cui opera e, in particolare, Ascoltare (Tematica II) e Corresponsabili nella missione (Tematica V).

Il secondo passo è stato quello di individuare una piccola segreteria sinodo interna alla parrocchia che ha avuto cura di procedere ad individuare i gruppi di consultazione e coordinare l'ascolto.

La fase di ascolto sinodale, impostata seguendo quanto suggerito dalla CEI, ha coinvolto il Consiglio Pastorale (all'interno del quale sono stati costituiti quattro gruppi), il gruppo dei Catechisti, gli Animatori del Gruppo Giovani e Giovanissimi, il gruppo Marta, il gruppo Caritas, il gruppo delle Paladine della pulizia degli ambienti, il gruppo Famiglie, i Catechisti per il Battesimo, il gruppo dei Lettori, il gruppo di Azione Cattolica, il gruppo della Milizia dell'Immacolata e del Rinnovamento nello Spirito.

I frutti del percorso di ascolto parrocchiale sono legati in primis all'esperienza fatta durante l'ascolto. Un'esperienza nuova in cui si è entrati in una sintonia profonda scaturita da un'accoglienza reciproca autentica.

Dal percorso sinodale sono emersi una serie di interrogativi e elementi da tenere ben presenti per camminare insieme e andare incontro a quelle situazioni di debito di ascolto che spesso viviamo. In particolare è emerso come l'ascolto e la corresponsabilità vadano di pari passo poiché sentirsi e vivere in modo corresponsabile passa da un'accoglienza e un ascolto profondo a partire noi. Il cammino di fede in compagnia di altri fratelli aiuta a "fare esercizio" dell'ascolto, a svuotarsi di sé per riempirsi dell'altro. L'ascolto è un continuo divenire, come continuamente in divenire è la vita di ciascuno, vita fatta di alti e bassi, di traguardi raggiunti ma anche di cadute e sbandate prese.

Sentiamo di dover migliorare nell'ascolto poiché ascoltare richiede un allenamento costante allo stare insieme e all'entrare nei panni dell'altro. Questo richiede tempo e, a causa della vita frenetica che conduciamo, nella quotidianità non riusciamo a metterci pienamente in donazione per accogliere fino in fondo. Ciò talvolta non ci rende testimoni credibili e termometro più evidente di tale mancanza di credibilità sono i più giovani che, non sentendosi ben accolti, tendono ad allontanarsi. L'altro è sempre da intendersi come una terra sacra, terra che ha bisogno di un approccio delicato. Ben auspicata sarebbe l'attuazione di centri d'ascolto, coadiuvati da esperti, che affianchino la figura del sacerdote, importante presenza in primis per i giovani.

Si concorda sul fatto che i giovani della nostra parrocchia e i giovani tutti sono un bene preziosissimo. Essi hanno una visione più ampia delle varie realtà che li circondano e possono aiutarci ad entrare in tali realtà insieme a loro. Per questo hanno bisogno di essere ascoltati in momenti di aggregazione che vadano oltre la formazione spirituale, momenti che abbiano continuità nel tempo.

L'ascolto dovrebbe partire dall'emendazione dei pregiudizi e dalla pretesa che un eventuale consiglio da parte di chi ascolta debba essere necessariamente accolto. L'ascolto va vissuto come un "affiancare", in quanto spesso chi parla lo fa semplicemente per schiudersi all'altro, per il bisogno di trovare un altro da sé a cui poter raccontare la propria vita, la propria storia.

Ciò implica che piuttosto "salire", è necessario "scendere" per avvicinarsi a loro, facendo silenzio non solo a parole, ma, nel momento della relazione con loro, facendo tacere tutte le problematiche e gli interessi tipici del mondo degli adulti. L'ascolto infatti parte dalla totale attenzione all'altro: attenzione che, qualora fosse assente, ridurrebbe l'ascolto a un mero "sentire". I piccoli e i ragazzi,

infatti, riescono a captare la distrazione, la fretta o l'indolenza negli adulti, e ciò finisce inevitabilmente per frenare il flusso di energie e creatività che hanno nel loro bagaglio, testimoniata in comunità più volte, ad esempio attraverso la richiesta pressante di un ritorno in presenza o della loro volontà di affiancare ai classici incontri di catechesi un maggior numero di attività esperienziali. Attualmente la nostra realtà comunitaria è fatta essenzialmente da adulti.

Tuttavia c'è il desiderio di creare le condizioni e gli spazi di ascolto con il mondo giovanile richiede da parte degli adulti, di spendere tempo con e per i giovani. La scorsa estate è stata molto bella l'esperienza del campo estivo "Oasi d'estate" grazie alla disponibilità di alcuni adulti a stare con i giovani e i ragazzi nel modo in cui loro hanno bisogno.

Positiva sul piano esperienziale è l'esperienza dell'ascolto di alcune coppie in difficoltà, il bisogno emerso era proprio quello di essere ascoltati... non un parlare per ricevere delle risposte ma parlare per condividere qualche peso, il dolore che avevano dentro sapendo che in quel momento il dolore lo stavano spostando dal loro cuore a quello dell'altro... come a dire: "serba nel tuo cuore quello che ti stiamo dicendo". Questa esperienza però spesso è difficile perché nel nostro cuore abbiamo già troppo di nostro, i nostri impegni, i nostri pesi familiari, il lavoro, tante cose... per cui lasciare spazio all'altro diventa molto difficile. La richiesta di chi è in difficoltà non è quella di avere la ricetta per risolvere il problema ma piuttosto quella di essere ascoltati.

Come comunità parrocchiale possiamo sicuramente dare maggiore ascolto verso coloro che partecipano alla liturgia domenicale ma che non partecipano alla vita comunitaria l'obiettivo è quello di creare quello spirito di famiglia che attira e vivere con loro un'esperienza di condivisione senza porci come obiettivo quello di fare proseliti ma quello stringere rapporti autentici.